

24 ORE POLITICA

Dichiarazioni, polemiche e fatti

SANITÀ Scontro Stato-Regioni I medici di base: «Basta alibi»

Botta e risposta tra il ministro e gli enti locali. I camici bianchi: «L'inerzia non è del governo»

Alta tensione tra il ministro della Salute Orazio Schillaci e le Regioni. Dopo la lettera di richiamo sulla «ormai intollerabile» mancata applicazione del decreto sulle liste di attesa inviata al presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga e il «disagio» dell'ente per la presa di posizione del titolare della Salute, lo scontro si è acuito e a essere chiamati in causa sono stati anche i medici di famiglia che, dal canto loro, si schierano con il ministro. Così Schillaci: «Al termine del vertice a Palazzo Chigi, le Regioni si sono riservate di avviare un confronto tecnico per poi presentare un documento al governo. Lo stiamo aspettando».

La Conferenza delle Regioni replica a stretto giro esprimendo «stupore» e «irritazione». E si rimarca il fatto che la promessa di intervento da parte del ministero sui medici di base risalirebbe a quasi 2 anni fa.

Da parte loro, i medici di famiglia prendono le parti del ministro: «Noi con Schillaci, l'unica inerzia è quella delle Regioni che vogliono sacrificare l'appropriatezza assistenziale ai tagli. Siamo stufi di essere l'alibi delle Regioni», dice il segretario generale della Federazione dei medici di Medicina generale (Fimmg), Silvestro Scotti.



Orazio Schillaci, 58 anni, ministro della Salute



L'ACCUSA DI SCHILLACI
«È stato promesso un documento dopo un tavolo tecnico. Aspettiamo ancora»

Il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, 44 anni

I RILIEVI DELLA CORTE DEI CONTI

**Pnrr in linea con gli obiettivi (ma con criticità)
L'opposizione incalza Meloni: «Venga in Aula»**

Le opposizioni si compattano sulla richiesta a Giorgia Meloni di riferire in Aula sui ritardi del Pnrr. Nella giornata in cui la premier vola a Parigi per partecipare al summit dei volenterosi, dopo aver celebrato con un video il 'record' della durata del proprio governo, e mentre a Palazzo Chigi si riunisce la cabina di regia sul piano, in Aula a Montecitorio si leva un coro unanime: «Meloni venga in Parlamento».

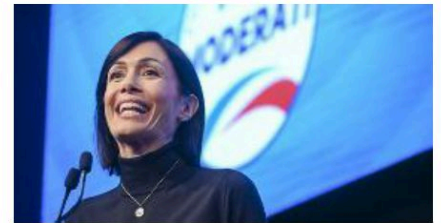
A mettere in allarme l'opposizione è la relazione della Corte dei Conti che – nonostante il raggiungimento degli obiettivi sia in linea con le previsioni, come commenta anche la stessa premier («Nostro primato nella Ue») – evidenzia alcune criticità sul fronte finanziario e sulla carenza di personale negli uffici di rendicontazione e controllo.



Effetti collaterali della cura anti-cancro

**Carlo torna in ospedale
Il 9 aprile atteso a Roma
alle Camere riunite**

Il 9 aprile si svolgerà nell'Aula di Montecitorio a Camere riunite una cerimonia alla presenza di re Carlo e la regina Camilla. Prima della cerimonia, i reali saranno ricevuti in Senato dal presidente La Russa. Intanto, però, re Carlo III ha cancellato gli impegni di ieri e di oggi per gli «effetti collaterali dovuti alla cura anti-cancro che hanno richiesto un breve periodo di osservazione in ospedale».



La nomina dell'ex ministra nel partito di Lupi

**Carfagna segretaria
di Noi Moderati
«Un ruolo che mi onora»**

Noi Moderati lancia il proprio organigramma con un nuovo ufficio di presidenza che sarà guidato da Maurizio Lupi, che resta presidente, e Saverio Romano confermato coordinatore politico. La novità riguarda Mara Carfagna diventata segretaria del partito, assieme alla nascita della delegazione di Noi Moderati al Senato, che sarà guidata da Mariastella Gelmini (nella delegazione anche Giusy Versace e Mario Borghese del Maie).

Dopo l'esposto di Gasparri

**Manifestazione pro Ue
La Procura di Roma apre un'indagine**

Un fascicolo senza indagati e senza ipotesi di reato è stato aperto dalla procura di Roma sulla manifestazione pro Europa del 15 marzo scorso, nata dopo l'appello di Michele Serra dalle colonne di *Repubblica*. All'origine dell'indagine penale, che si somma a quella della Corte dei Conti, un esposto del presidente dei senatori di Forza Italia Maurizio Gasparri. Nella denuncia Gasparri scrive di ritenere «illegittimo e lesivo dell'interesse pubblico che l'amministrazione capitolina abbia sostenuto spese con fondi pubblici, finanziati con le tasse dei cittadini romani, per la realizzazione di un'iniziativa che, sia per come è originata, sia per come si è realizzata, è caratterizzata da un orientamento politico di parte».

Le altre opposizioni si astengono

**Italia viva rilancia
il bonus 80 euro
Montecitorio lo bocchia**

L'aula della Camera ha bocciato, con 147 voti contrari, la mozione presentata da Italia viva oltre un mese fa con cui il partito dell'ex premier chiedeva il ripristino del bonus Renzi da 80 euro. Respinte anche le mozioni di M5s, Pd e Avs che puntavano a compensare effetti distortivi della riforma fiscale e a favorire il potere d'acquisto dei redditi. Pd, M5s e Avs hanno criticato il bonus Renzi e hanno invece colto l'occasione per attaccare le politiche fiscali dell'esecutivo, in particolare la riforma del fisco. Dem, 5 Stelle e Verdi-Sinistra si sono astenuti sulla mozione di Italia viva che ha ottenuto solo 15 sì (104 le astensioni) e Iv a sua volta si è astenuta sulle altre.

Oggi i provvedimenti in Cdm

**L'annuncio di Valditara
«Norme contro i diplomifici
e le aggressioni a scuola»**

Nel Consiglio dei ministri di oggi «andrà la norma contro i 'diplomifici', in modo che possa entrare subito in vigore. L'avevamo inserito in un disegno di legge, ma va troppo lentamente e per il prossimo anno scolastico questa norma deve partire, perché vogliamo una scuola seria, dove i diplomoni non si regalano, una scuola che sia all'altezza delle straordinarie potenzialità dei nostri giovani». Ad annunciarlo è il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara. In Cdm ci sarà anche d'accordo con il ministro Nordio, «la norma sull'arresto in flagranza nei confronti di quegli adulti che aggrediscono personale scolastico».

L'economista ucciso dalle Br il 27 marzo 1985

**Il ricordo di Tarantelli
Mattarella: «È un martire
della democrazia»**

«A quarant'anni dal vile assassinio, la Repubblica ricorda il professor Ezio Tarantelli, intellettuale fine e appassionato, uomo aperto al confronto, convinto sostenitore di politiche economiche orientate alla giustizia sociale e allo sviluppo dell'occupazione». Lo dichiara il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. «Ezio Tarantelli, che si dedicava all'università e agli studenti, è divenuto così – conclude Mattarella – martire della democrazia: nella memoria della Repubblica la sua testimonianza resta indelebile».